

Un angolo di paradiso in Alta Langa: poesia di colori e profumi a Sale San Giovanni



Campi di lavanda, elicriso, finocchietto, ma anche grano saraceno ed enkir, uno dei più antichi cereali del mondo, donano meravigliose tonalità pastello che ammantano le colline di Sale San Giovanni, in provincia di Cuneo.

Così, nei mesi di giugno e luglio, questo angolo di Piemonte, nell'Alta Langa, al confine con la Liguria, sembra un quadro appena uscito dalle mani un pittore.

Una bellezza paesaggistica creata dall'uomo, che spinge a percorrere anche molti chilometri per immergersi, godendo di quel benessere che solo un'alchimia di forme, colori e armonie come queste sa sprigionare e trasmettere.

La zona è stata ribattezzata impropriamente la "piccola Provenza del Piemonte"; è una definizione che però non rende giustizia a questo paesaggio singolare, perché qui non ci troviamo di fronte alle coltivazioni intensive e pianeggianti di lavanda ibrida della Provenza, bensì a coltivi inclinati e perciò ancora più affascinanti e, per giunta, composti di erbe dai diversi colori.



Campi di elicriso e lavanda, con le Alpi sullo sfondo

Distese viola di lavanda si sposano ora con l'azzurro del cielo, ora con il giallo dell'elicriso e del finocchietto, ora con il bianco del grano saraceno o il bruno dorato dell'enkir.

Non a caso, vi arrivano decine di migliaia di visitatori: appassionati di trekking, amanti della natura, famiglie intere, accorrono in questi mesi e percorrono a piedi o in bicicletta i sentieri tra i dolci declivi per ammirare le fioriture delle erbe officinali e regalarsi un po' di benessere tra i profumi e la pace delle colline. Molti giungono apposta anche solo per scattare foto e girare video di questo spettacolo della natura mai uguale a se stesso: la diversa inclinazione dei raggi del sole, infatti, rende le fioriture di ora in ora cangianti, regalando istantanee ogni volta differenti.

Questo ambiente costituisce un esempio emblematico e virtuoso di come si possa affiancare il **miglioramento dell'economia locale** alla **biodiversità** e alla **cura del paesaggio**, che, a propria volta, procurano ulteriori ricadute economiche grazie all'indotto turistico che generano.

Dopo il declino degli anni Ottanta, il destino di Sale San Giovanni, un piccolo nucleo di appena 180 abitanti, sembrava volgere verso un parziale abbandono; tuttavia, in virtù della riconversione alla coltivazione biologica delle piante officinali, il paese è stato capace di reinventare una nuova economia, rispettosa dell'ambiente, attirando oggi, come si è detto, frotte di turisti, non solo italiani, ma anche stranieri.



Un perfetto set fotografico per le giornate d'estate

Sin dal 1997, grazie all'intraprendenza di due coraggiose aziende che scelsero di sperimentare la particolare coltivazione delle specie officinali, il paesaggio di Sale è riuscito a scongiurare il rischio del degrado, grazie non solo alla lavanda, ma anche ad altre erbe aromatiche, diventando una vera e propria culla dell'**eccellenza nel settore officinale ed erboristico**.

Gran parte del lavoro viene effettuato manualmente, con i metodi dell'agricoltura biologica e biodinamica, che garantiscono una superiore qualità delle colture. Le piante raccolte in primavera e in estate vengono trasformate dalla **Cooperativa Agronatura**, di cui le aziende locali sono socie, sia in oli essenziali, mediante l'estrazione in corrente di vapore, sia in erbe essiccate, con il procedimento a basse temperature, per mantenerne intatte le caratteristiche organolettiche.

Negli anni, sono poi nate molteplici iniziative didattiche e culturali, accomunate dall'obiettivo di far conoscere e valorizzare questo patrimonio naturalistico. Durante tutto l'anno si svolgono corsi formativi sull'agricoltura biodinamica che prevedono, al momento della fioritura, una visita guidata alle coltivazioni. Da oltre venti anni (con la sola eccezione degli ultimi due anni), solitamente a fine giugno si svolge **"Non solo Erbe"**, importante manifestazione regionale dedicata alle piante officinali.

Un'altra coltivazione piuttosto estesa su queste colline è quella del **grano enkir**, il più antico cereale del mondo. Il suo nome scientifico è *Triticum monococcum*, e si può considerare il padre dei cereali moderni, il primo addomesticato dall'uomo. In natura esistono differenti famiglie di *Triticum monococcum* nate spontanee e l'enkir è una selezione di alcune di queste: una popolazione di semi che, negli ultimi due decenni, si è adattata naturalmente a questo territorio, mantenendo la propria biodiversità e regalando un notevole effetto anche sul paesaggio. Quando sale la brezza del vento del mare – il “marino”, come lo chiamano da queste parti – le spighe bruno-dorate dell'enkir, mosse dal vento, oscillano come tante onde ipnotiche da cui non si riesce a staccare lo sguardo.

L'enkir è una coltura a bassissimo impatto ambientale, poiché non necessita di alcun tipo di concimazione ed è naturalmente resistente a patogeni e parassiti. Viene coltivato secondo il metodo biologico, prestando un'accurata attenzione alla rotazione agricola dei terreni. Questo è il concetto base della filiera biologica: una produzione di qualità che vuole esaltare un territorio e soprattutto ciò che la terra fornisce attraverso le mani sapienti degli agricoltori, che accompagnano e convivono con il cereale, rispettando i ritmi della natura.

Dai chicchi di enkir si ottiene una farina molto gustosa, ad alto contenuto proteico, con poco glutine, in genere apprezzata anche da coloro che sono intolleranti, e con un'elevata quantità di carotenoidi, efficaci antiossidanti naturali. Il chicco viene macinato a pietra naturale, in purezza, un particolare tipo di macinazione che non lo surriscalda durante la trasformazione, preservando tutte le caratteristiche della farina.

Che cosa visitare

Oltre ai paesaggi colorati, il comune di Sale San Giovanni presenta un centro storico molto bello, aggrappato al **Castello dei marchesi Incisa di Camerana**, risalente ai secoli XI–XII, eretto in posizione strategica sopra un alto poggio, difeso naturalmente per tre parti da scoscesi dirupi.



Il borgo di Sale San Giovanni, dominato dal castello

La prima menzione certa della sua esistenza risale al 1295; nel 1414-1415 l'edificio andò quasi totalmente distrutto, ma nel 1420 Giovanni, marchese di Ceva, lo restaurò, trasformandolo in fortezza. Nei secoli, il maniero è stato ristrutturato diverse volte, fino alla attuale sistemazione, risalente al 1827, a cura del Marchese Gaetano Incisa. Restano solo alcune parti risalenti al XIV-XV secolo. Dopo alterne vicende, nel 1992 fu acquistato da privati che lo usarono come abitazione. Oggi è stato trasformato in una struttura alberghiero-ricettiva.

Circondato da un ampio muro, il castello presenta tre cortili e il parco. Un viale centrale immette al fabbricato tramite un portale esterno nelle mura, da cui si accede alla scala monumentale che conduce al piano superiore, dove si trova il salone centrale (Salone degli Alerami), tutto decorato a stucchi e affreschi e con un monumentale camino; notevoli sono anche una piccola Cappella ricavata con un'apertura sulla parete e una loggia vetrata, che apre belle vedute sulla valle.

Vicino al castello si trova la **cappella di San Sebastiano**, che risale al XV secolo e fu costruita in seguito alla peste del 1350, in segno di ringraziamento. Nel 2000 è stata restaurata e sono stati così portati alla luce antichi affreschi, in parte perduti a causa delle opere di rifacimento succedutesi nei secoli passati. Appena varcata la soglia si viene colpiti dalle immagini ammonitrici della morte, che, come la livella, non risparmia nessuno: né il potente, né l'uomo di chiesa e sveglia, con un campanello, un povero monaco dormiente. Alla morte sfugge soltanto il Cristo in pietà, risorgente dal suo sepolcro.



La cappella di San Sebastiano e un particolare degli affreschi

Proseguendo verso il cimitero, si trova l'interessante **pieve di San Giovanni Battista**, in stile lombardo-romanico, costruita sulla base di un antico tempio pagano nei primi decenni dell'anno Mille. La pieve è dedicata alla natività di San Giovanni Battista, santo protettore degli abitanti del paese. La chiesa si presenta esternamente in pietra lavorata senza laterizio; l'interno è suddiviso in tre navate intervallate da altrettanti archi a tutto sesto, sostenuti da possenti pilastri. Le armoniose absidi e il tetto a capriate contribuiscono ad aumentare la bellezza dell'edificio.

Degli affreschi antichi rimangono tracce nei pilastri e nelle pareti: le prime pitture risalgono alla fine del Trecento, affiancate da altre del primo Quattrocento e altre ancora del tardo Cinquecento, per arrivare, nell'abside di sinistra, all'inizio del Seicento.



La pieve di San Giovanni Battista e il maestoso interno parzialmente affrescato

Partendo dalla borgata Vadda e proseguendo in direzione Murazzano, in cima a una collinetta, si staglia il profilo della **cappella di Sant'Anastasia**, dove si respira l'atmosfera del momento storico nel quale vissero i santi affrescati, taumaturghi miracolosi invocati nei momenti difficili per le ricorrenti epidemie e morie del bestiame. La cappella fu costruita dai monaci benedettini del priorato di San Benedetto Belbo, probabilmente verso il 1050, mentre gli affreschi risalgono al 1300-1400.

Inizialmente la struttura constava di un semplice arcone aperto sul davanti (l'attuale abside), che fu successivamente ampliato verso la navata principale. La copertura del tetto in lastre di pietra risale alla fine del 1800, quando venne anche costruito un piccolo campanile sul lato destro della facciata. La cappella conserva affreschi dal XII al XVIII secolo, che sono stati restaurati nel 1991-92.



La cappella di Sant'Anastasia

Arboreto Prandi

La coltivazione delle piante, nell'area di Sale San Giovanni, vantava già un precedente: a inizio Novecento un abitante del luogo, Domenico Prandi, ferroviere con la passione della botanica, cominciò a piantare e a collezionare **piante da tutto il mondo**, con pratiche agrarie innovative per il periodo. Alla sua morte, nel 1961, la coltivazione venne abbandonata, sino alla decisione di procedere al suo recupero. La collaborazione della Comunità Montana con il Comune di Sale San Giovanni, grazie alla disponibilità dei proprietari, ha infatti permesso l'avvio di un progetto che ha reso l'area fruibile per scopi didattico-naturalistici. Oltre alle essenze arboree, il recupero ha riguardato un insieme di immobili costruiti a fine Ottocento che, da stalla e fienile, sono diventati sala incontro, biblioteca, laboratorio didattico, e alcuni fabbricati dei primi decenni del Novecento, allora abitazione e magazzini, oggi foresteria e locali per ricovero materiale e attrezzi.

Agli inizi del 2013 è nata l'**Associazione "Arboreto Prandi"**, che si propone di gestire e valorizzare un patrimonio composto *in primis* da specie arboree di grande bellezza, per la dimensione delle piante e per la loro differenza, legata alla provenienza dalle varie parti del mondo, nonché tutto il complesso ricettivo.

Nel parco si possono ammirare conifere quali l'abete di Spagna o pinsapo, l'abete della Numidia, l'abete di Douglas, il cipresso di Monterey, e latifoglie come i faggi rossi, il faggio pendulo, il faggio quercino, aceri di varie specie con forme e colori unici, l'albero dei tulipani, la catalpa, le pterocarpe, la quercia rossa, i tigli nostrano ed europeo, boschetti di leccio e ornielli, l'acacia spinosa, il gelso della Cina, le palme nane, l'hickory o noce americano, cornioli, cerri, la quercia bianca, bossi, glicini, deutzie, maggiociondoli, bambù, nonché un esemplare magnifico di araucaria.

Tra la fine di aprile e i primi di maggio, il percorso consente anche di scoprire orchidee caratteristiche di questa area di Langa quali l'*Orchis militaris* o la *Cephalanthera longifolia* (Hudson) Fritsch.



L'Arboreto Prandi con le strutture ricettive recuperate

L'Arboreto è un ambiente davvero peculiare, capace di offrire dall'esplosione primaverile delle fioriture e della lussureggiante vegetazione al *feuillage* autunnale, con cromatismi di immensa bellezza.

Come visitare le coltivazioni: percorsi tra profumi e colori

A Sale San Giovanni è possibile entrare direttamente a piedi nei campi, che non sono recintati, passeggiare tra i filari di lavanda o di elicriso e godere del profumo dei loro fiori.

I campi colorati sono un paradiso per gli appassionati di foto; in particolare, le sfumature dei campi di lavanda cambiano durante il giorno in base alla luce, accendendosi di mille tonalità, dal blu al lilla.

Per ammirare le fioriture senza rovinare i campi, sono stati previsti diversi [percorsi a piedi o in bici](#). Il traffico veicolare è vietato ai turisti nel periodo delle fioriture, eccetto diversamente abili e autorizzati. Il parcheggio si trova vicino alla Pieve di San Giovanni, punto di partenza di tutti i percorsi. Da quest'anno, per la visita, è richiesto un contributo di 2 euro a visitatore, al quale verrà fornito un braccialetto color lavanda, da ritirare presso l'ufficio turistico, di fronte al Comune. Il braccialetto permetterà di accedere anche alla visita guidata delle chiese (al momento, le visite non sono prenotabili e l'ingresso, in base alle recenti disposizioni anti Covid, è contingentato).



Il percorso verde, con sculture moderne, dalla sommità della collina coltivata a lavanda

La maggior parte delle strade e dei campi è molto esposta al sole e percorrerli a piedi richiede anche 2-3 ore di tempo per ciascuno: chi intende fare un giro completo tra le coltivazioni di lavanda deve mettere in conto di camminare per parecchi chilometri. Per evitare il caldo, quindi, si consiglia il primo mattino o il tardo pomeriggio.

Percorso verde

Molto panoramico. È lungo circa 7,5 km e occorrono 2 ore. La camminata segue stradine asfaltate ed è semplice. Lungo il percorso si osservano i campi di lavanda più estesi.

Percorso azzurro

È lungo 9,8 km ed è un giro ad anello tra vie asfaltate e sterrate. Dura circa 3 ore e si incontrano più campi rispetto al precedente.

Percorso arancione

È lungo 9 km e richiede 4 ore a piedi; si snoda soprattutto attraverso boschi e strade sterrate o solo in parte asfaltate. È il più impegnativo. Lungo questo percorso si raggiunge anche l'Arboreto Prandi.

Percorso marrone

È lungo circa un chilometro e ha lo scopo di raggiungere solo l'Arboreto Prandi e non i campi di lavanda.

Strumenti di tutela

Piano paesaggistico regionale, [Schede degli ambiti di paesaggio](#), Ambito n. 62 "Alta Valle Tanaro e Cebano", pp. 419-425.

Sitografia

<https://siviaggia.it/notizie/campi-lavanda-dintorni-cuneo-sono-vera-poesia/335904/>

<https://video.lastampa.it/cuneo/a-sale-san-giovanni-si-ripete-la-magia-delle-colline-fiorite-di-lavanda/141210/141464>

<https://www.guidatorino.com/sale-san-giovanni-lavanda/>

<https://www.turismosalesangiovanni.it/>

<http://archeocarta.org/sale-san-giovanni-cn-cappelle-di-santanastasia-o-santanna-e-di-san-sebastiano/>

<http://archeocarta.org/sale-san-giovanni-cn-castello-e-cappella-di-san-sebastiano/>

Testo e foto di Loredana Matonti